

## Memoria e speranza

La celebrazione di un avvenimento importante della vita è quanto caratterizza l'uomo di ogni tempo, di ogni espressione culturale e di qualsiasi fede religiosa professata. Custodire la memoria di eventi decisivi della storia di una comunità o dei singoli è stata la preoccupazione iniziale di ogni popolo, teso a lasciare una traccia del suo passaggio quale antidoto al veleno della solitudine e dell'oblio. Questa dinamica documenta la presa di coscienza di sottrarre i fatti e gli avvenimenti della vita al loro superficiale accadere; nello stesso tempo si intende attribuire ad essi un significato per chi li ha sperimentati. Tutto ciò è possibile precisare nella dinamica del ricordo e dell'attesa, attraverso la celebrazione di un evento importante.

Anche nell'esperienza cristiana, così come la tradizione biblica e liturgica documentano, la celebrazione di un evento storico nella comunità ecclesiale trova il suo significato proprio in una duplice finalità: fare memoria e attendere nella speranza. In questa prospettiva è possibile precisare il senso della solennità di S. Donnino martire e patrono della diocesi e città di Fidenza, ben oltre forme esclusivamente folkloristiche e di consumo, che permangono comunque marginali rispetto all'evento stesso.

Celebrare, anzitutto, significa far memoria di un fatto storico, che ha segnato in modo decisivo il cammino di un popolo rivelandogli la sua vera identità e la sua missione. Ben più di una nostalgica evocazione del passato, il memoriale dell'evento celebrato mette la comunità nella condizione di essere resa presente all'evento unico e irripetibile, che ha determinato il suo cammino e il senso della sua storia. A questo proposito, la celebrazione eucaristica cristiana nel giorno di S. Donnino è memoriale della pasqua del Signore crocifisso e risorto, corpo spezzato e sangue versato per la vita del mondo; nel memoriale dell'eucaristia la comunità dei battezzati è ripresentata all'evento unico della croce, sulla quale Gesù il Figlio ha consegnato interamente se stesso al Padre, perché tutti avessero vita definitiva.

Celebrare significa anche attendere nella speranza il compimento della promessa del ritorno del Signore. Mediante la presenza vivificante dello Spirito, la comunità dei credenti si comprende Chiesa convocata per l'ascolto della Parola, per la celebrazione dei santi misteri, per camminare nella carità e nella sequela del suo Signore, in un amore indiviso a Dio e ai fratelli. Infatti, l'eloquenza della fede e della speranza dei discepoli è il loro agire in quella carità, la via migliore di tutte (cfr. 1Cor 12,31b), che Gesù il Figlio di Dio ha indicato nel dono di sé per la vita del mondo. In questa prospettiva, S. Donnino ha reso la sua testimonianza di vita per la causa dell'Evangelo, senza equivoci.

Il mistero di Cristo così celebrato trasforma la vita dei credenti in un cammino di sequela e di amore, di fedeltà a Dio e al fratello con il quale

condividiamo le stesse speranze e le stesse attese, volgendo lo sguardo a Colui che è il perfezionatore della nostra fede (cfr. Eb 12,1). Gesù il Signore, lo stesso ieri, oggi e sempre (cfr. Eb 13,8) è colui nel quale la nostra vita sale come offerta gradita davanti al Padre, come lo fu quella di S. Donnino martire di Cristo per amore della verità. Il Signore ci conceda di custodire fedelmente la memoria della sua testimonianza, lavorando responsabilmente per il bene della città di oggi, senza rinunciare ad indicare una speranza non illusoria, che è più grande delle nostre stesse attese.

+ *Ovidio Vezzoli*  
vescovo di Fidenza